

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «Rifugiati, il sogno di tornare a casa»

«Fare la pace». Parla la volontaria bergamasca Sanda Vantoni, domani sera l'incontro alla parrocchiale di Longuelo. L'esperienza tra i profughi siriani e yemeniti in Marocco, tanti fra loro sono laureati. Il caso degli immigrati di ritorno

FRANCO CATTANEO

La bergamasca Sanda Vantoni, sociologa e antropologa, lavora da stagista all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) a Rabat ed è stata premiata dalla Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario) come Giovane volontario europeo 2018.

Domani, per il ciclo di incontri «Fare la pace», interverrà alle 21 nella parrocchiale di Longuelo, per raccontare la propria esperienza sul campo, intervistata da Martino Ghielmi, della rivista Africa, ed Elena Catalfamo, giornalista de L'Eco di Bergamo.

Il Marocco, un Paese sostanzialmente stabile rispetto agli standard del Maghreb, è un osservatorio utile per capire come si muove una nazione araba in tema di accoglienza.



Lei si occupa di rifugiati, non di immigrati: parliamo di situazioni diverse. «Il mandato dell'Unhcr agisce su diverse dimensioni della vita dei rifugiati, quali l'integrazione socio-economica, l'accesso alla salute e all'educazione, e la difesa dei loro diritti in quanto detentori della protezione internazionale. Lavoriamo con istituzioni e associazioni locali, poiché l'idea che sta alla base del lavoro dell'Unhcr è che un giorno non sarà più necessaria la sua presenza, in quanto la nazione ospite sarà in grado di garantire la protezione ai rifugiati sul suo territorio. In Marocco non c'è alcuna emergenza e i numeri di questa umanità sono sostenibili. Si tratta di fornire i servizi di cui hanno bisogno nella prospettiva di una situazione che duri nel tempo, secondo il mandato dell'Unhcr,

e che prevede tre soluzioni: il rimpatrio volontario assistito (ove le condizioni di sicurezza nel Paese d'origine lo consentono), l'integrazione nel Paese ospite, o il reinsediamento in un Paese terzo. È importante chiarire una caratteristica: i rifugiati in Marocco non sono ospitati in campi profughi, che peraltro non esistono, ma insediati nelle varie città e infatti si chiamano rifugiati urbani».

Attualmente il Paese ospita quasi 7 mila rifugiati che hanno ricevuto protezione internazionale: circa il 60% sono siriani, gli altri provengono soprattutto dallo Yemen e dalla Repubblica Centrafricana. Quali sono i principali problemi?

«Hanno vissuto avvenimenti traumatici e, nella maggior parte dei casi, hanno perso i loro cari. Si ritrovano in una nazione che non conoscono e devono ricominciare da zero, portandosi dietro un bagaglio di sofferenze molto dolorose. Non tutti i rifugiati fuggono da una guerra. I motivi possono anche essere persecuzione per appartenenza ad un determinato gruppo sociale, per opinioni politiche, per religione etc. La differenza è che il migrante decide di partire per migliorare la propria condizione di vita, mentre il rifugiato vi è costretto per il rischio che rimanere avrebbe sulla sua vita. Condizioni esistenziali molto differenti, con problematiche del tutto particolari».

Quando si ha a che fare con i siriani in genere ci si riferisce a persone della borghesia: è così?

«In realtà noi forniamo assistenza a rifugiati di tutti i generi sociali. Semmai la vera distinzione è quella degli yemeniti, il cui Pa-



Sanda Vantoni lavora da stagista all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) a Rabat

### I concerti in Sala Piatti e alla Fondazione Polli Stoppani Musica classica in Città Alta

Bergamo Festival Fare la pace prevede anche musica classica in Città Alta, a cura di Concerto Classics. Stasera, alle ore 21 in Sala Piatti, «Giovanni Paisiello, concerti di Paisiello impegneranno per i prossimi anni la giovanissima e pluripremiata pianista Ginevra Costantini Negri e l'Orchestra Pizzetti diretta da Enrico Pagano in un programma discografico e concertistico di ampio respiro, a cui grandi artisti di fama mondiale come Manuela Custer prenderanno parte per prestigiosi «camei». Il concerto di oggi è la prima tappa di questo cammino dedicato al grande compositore portabandie-

ra della Scuola Napoletana. Il 17 maggio (Sala Piatti alle 20) «La Musica di Picasso». «The Sound of Picasso», cd della mostra «Picasso. Metamorfosi», con l'intento di valorizzare il legame tra musica e arte figurativa propone le musiche che hanno accompagnato il percorso artistico di Picasso: Satie, Stravinskij, Debussy, Milhaud e Poulenc, Albéniz, De Falla e Granados. Arrangiamenti per pianoforte e sassofono di Luca Ciammarughi, esecutore con Jacopo Taddei. Il 19 maggio, ore 18, alla Fondazione Polli Stoppani «Hasse, An Italian Journey», dedicato a un grande compositore ancora poco noto come Johann Adolf Hasse.

ese è afflitto da una guerra civile: in numerosi casi hanno un'istruzione molto alta, al livello di dottorato. Giovani che erano in Marocco per studiare, utilizzando i benefici di un partenariato fra i due Paesi e che non sono più rientrati nello Yemen per effetto del conflitto. Per contro, non pochi yemeniti sono tornati a casa, nonostante le proibitive condizioni, e quando chiedi il perché rispondono: per la famiglia, rimasta nella trappola della guerra. Ecco un dato essenziale: la famiglia, il focolare domestico. Per gran parte dei rifugiati il sogno è poter rivedere il Paese d'origine, ritrovarlo in pace e di nuovo in piedi. Poi, ovviamente, abbiamo storie di altro genere, nuclei che si sono integrati qui in Marocco e che sono riusciti a rifarsi una vita dignitosa».

Mal'integrazione in un contesto arabo risulta più facile?

«Per siriani, yemeniti e iracheni, è più facile per la lingua, la religione e la dimensione culturale. Per le nazionalità subsahariane, è un po' più complicato: una realtà, quella marocchina, molto lontana dalla loro sensibilità, al pari dell'Europa».

Lei in Marocco era impegnata inizialmente con il Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura (Cefa) incaricato, fra l'altro, dell'assistenza agli immigrati marocchini di ritorno.

«Non ci sono statistiche precise, comunque ci riferiamo ad una quota di marocchini che incontrano difficoltà una volta tornati a casa, in genere dall'Italia, dalla Francia e da altre nazioni europee. In base alla mia esperienza, distinguerei i migranti di ritorno assistiti dal progetto di Cefa da quelli con i quali ero stata in contatto per la tesi e che non rientravano nel progetto. Nel preparare la tesi, infatti, avevo incontrato molte persone che, spinte dalla crisi economica in Europa, erano tornate in Marocco. Il fatto che molti di loro avessero il permesso di soggiorno o addirittura la doppia nazionalità aveva rafforzato la decisione di rientrare, poiché sapevano che sarebbero potuti tornare in Europa nel caso avessero avuto grossi problemi di reintegrazione in Marocco. Ben diversa, invece, la situazione dei beneficiari del progetto di Cefa, persone che quasi sempre si trovavano in una situazione amministrativa irregolare nel vecchio continente e che sono tornati in Marocco senza la possibilità di rivedere un giorno l'Europa. La precarietà amministrativa in Europa sembra dunque rendere più difficile la reintegrazione nel Paese d'origine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il festival prende il via oggi con Innerarity e Lazar

Con due grandi ospiti internazionali Bergamo Festival Fare la pace (dedicato quest'anno al tema «In nome del popolo sovrano. Inquietudini, sogni e realtà») si apre oggi al Centro Congressi: alle 18 Daniel Innerarity, filosofo spagnolo annoverato da «La Nouvelle Observateur» tra i 25 grandi pensatori del mondo, parlerà di: «Democrazia senza politica. Proteggere la democrazia da se stessa».

«Lo Stato nazione - spiegano gli organizzatori - non è più l'attore esclusivo sulla scena internazionale, ma si trova in concorrenza, nella gestione dei proces-

si globali, con altri soggetti politici non statali. Secondo il filosofo, si prospetta una sfida positiva al concetto di sovranità nazionale e all'autorità degli Stati: quella proveniente da una cittadinanza attiva e consapevole, da un'opinione pubblica attenta ai diritti umani e alle questioni di giustizia».

In serata alle 20,45 Marc Lazar, celebre storico e sociologo francese, tra i massimi studiosi ed esperti dell'estrema sinistra e della vita politica italiana, affronterà il tema: «Popolocrazia, quel che resta della democrazia di questi tempi». La dinamica

politica è diventata elementare: il popolo contro l'élite, quelli in basso contro quelli in alto, i «buoni» contro i «cattivi».

Come sta rispondendo la democrazia a tutto questo? Inglobando elementi di populismo: adeguando gli stili e il linguaggio politico, i modelli di partito, le scelte e le strategie di governo.

In una parola, sta trasformando se stessa in una «popolocrazia». Entrambi gli incontri sono moderati da Marco Del'Orò, caporedattore de «L'Eco di Bergamo».

Domani, invece, spazio ai laboratori: come conservare una

vecchia foto dell'album dei ricordi? L'invito è di portarla con sé al Museo della fotografia Sestini e prendere parte al laboratorio di digitalizzazione promosso da Bergamo Festival con il Museo della fotografia Sestini e l'impresa sociale ZeroUno. Il laboratorio include la visita guidata al Museo e al Chiostro di San Francesco in Città Alta (in tre turni, alle ore 15,16 e 17).

Si prosegue alle 18 con una riflessione su «Impresa, cultura e sociale: un incontro possibile per le generazioni future». Al Museo delle Storie di Bergamo Mauro Magatti, docente di So-



Mauro Magatti domani al festival

ciologia della Globalizzazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e fondatore dell'Archivio della generatività sociale, rilegge l'esperienza bergamasca dell'impresa sociale ZeroUno, che è riuscita a coinvolgere un gruppo di giovani Net e renderli protagonisti di un importante progetto culturale, la digitalizzazione fotografica del nuovo Museo della fotografia Sestini, in collaborazione con Mida Informatica e il Patronato San Vincenzo. Moderano l'incontro Roberta Frigeni, direttore del Museo delle storie, e don Giuliano Zanchi, presidente del Comitato Scientifico di Bergamo Festival. Tutti gli eventi sono gratuiti previa iscrizione on line sul sito [www.bergamofestival.it](http://www.bergamofestival.it).